



Il Cardo dei lanaioli

Nonna, cos'è quel coso orribile con tutte le spine?
È un cardo tesoro mio, è il cardo dei lanaioli.
Per secoli ha aiutato l'uomo a rendere morbida la lana grezza. Veniva usato per 'cardarla'.
Nonna, ha un aspetto inquietante non lo posso toccare, fa male alle mie manine.
Tesoro mio, questo cosa ti dice?
Le cose indispensabili non sono sempre facili da maneggiare. Guardalo bene, oltre alle spine cosa vedi?
Le sue spine ricurve non trattengono forse una foglia e una bacca? Non sono forse un riparo e nutrimento per qualche creatura? Magari per una farfalla? E non vedi lì sotto una chiocciolina?
Non sempre le spine creano solo dolore.
Non sempre ciò che è facile da maneggiare ci è utile, talvolta è il contrario. Ciò che temi può essere risorsa. Ciò che ti pare brutto, può essere salvezza, e tanto ancora potrei dirti delle sue virtù.
Baciami nonna e insegnami tanto, perché io tanto voglio imparare!

Foto e testo di Barbara Balabani

COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

- Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede **AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56**;
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus
IBAN: IT65T0200802003000103233543.
- Effettuando un versamento su **c/c postale n. 12966305**;
- Scegliendo di fare testamento a favore di **AVAPO Mestre Onlus**;
- Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 9002842072**.

PUBBLICATO IL MESE DI DICEMBRE 2020

SUPPLEMENTO AL PERIODICO PER MANO N°76.

Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO.
Mestre ONLUS - C.F. 9002842072 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.

DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane

Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi e per gli effetti del Reg. UE 2016/679. In qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Michieletto Annapaola, Cavinato Giusto, Lombardo Adelfio, Balabani Barbara, Da Lio Riccardo, Bullo Stefania, Michieletto Sonia.



AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it

Anno 6 - N° 5 - novembre / dicembre 2020
supplemento al periodico "Per mano" n. 75 - Codice Fiscale dell'Associazione: 9002842072
COPIA GRATUITA

PAUSA CAFFÈ

Cinque minuti di serenità



Un natale di Truman Capote

Ma certo che Babbo Natale esiste.

Solo che non c'è nessuno che possa fare

da solo tutto quello che deve fare lui.

E allora il Signore ha distribuito i suoi compiti

tra tutti noi.

Per questo noi siamo tutti Babbo Natale. Io. Tu.

Persino tuo cugino Billy Bob.

E adesso dormi.

Conta le stelle.

Pensa a cose più serene.

Alla neve, per esempio.



www.avapomestre.it — info@avapomestre.it - Telefono 041.5350918



BUON NATALE

Di Mario Rigoni Stern

Spesso, proprio quando si vive negli stenti e nel dolore, troviamo i valori più autentici del Natale. Un soldato italiano narra in queste pagine il Natale di guerra di alcuni alpini nella remota terra della Russia. E' proprio questa gente, tanta provata, che scopriamo forti sentimenti di solidarietà e, nel dolore un'allegria manifesta sotto la quale si cerca di nascondere a se stessi e agli altri l'angoscia della vita al fronte e la nostalgia del proprio paese. Venne anche il giorno di Natale. Sapevo che era il giorno di Natale perché il tenente la sera prima era venuto nella tana a dirci: - E Natale domani! - Lo sapevo anche perché dall'Italia avevo ricevuto tante cartoline con alberi e bambini.

Una ragazza mi aveva mandato una cartolina in rilievo con il presepio, e la inchiodai sui pali di sostegno del bunker. Sapevamo che era Natale. Quella mattina avevo finito di fare il solito giro delle vedette. Nella notte ero andato per tutti i posti di vedetta del caposaldo e ogni volta che trovavo fatto il cambio dicevo: Buon Natale! Anche ai camminamenti dicevo - buon Natale, - anche alla neve, alla sabbia, al ghiaccio del fiume, anche al fumo che usciva dalle tane, anche ai russi. Era mattina. Me ne stavo nella postazione più avanzata sopra il ghiaccio del fiume e guardavo il sole che sorgeva dietro il bosco di roveri sopra le postazioni dei russi.

Guardavo il fiume ghiacciato da su, dove compariva dopo una curva, fin giù, dove scompariva in un'altra curva. Guardavo la neve e le peste di una lepre sulla neve: andavano dal nostro caposaldo a quello dei russi. Se potessi prendere la lepre! - pensavo. Guardavo attorno tutte le cose e dicevo: - Buon Natale! - Era troppo freddo star lì fermo e risalendo il camminamento rientrai nella tana della mia squadra. Buon Natale! - dissi - Buon Natale! Meschini stava pestando il caffè nell'elmetto con il manico della baionetta. Bodei faceva bollire i pidocchi. Giuanin stava appollaiato nella sua nicchia vicino alla stufa. Moreschi si rammendava le calze. Quelli che avevano fatto gli ultimi turni di vedetta dormivano. C'era un odori forte lì dentro: odore di caffè e di tante altre cose. A mezzogiorno Moreschi mandì per i viveri. Ma siccome quel rancio non era da Natale si decise di fare la polenta. Meschini ravvivò il fuoco, Bodei andò a lavare il pentolone. Tourn e io si voleva sempre stacciare la farina e, chissà dove e come, un giorno Tourn riuscì a trovare uno staccio. Ma quello che restava nello staccio, tra crusca e grano appena spezzato era più di metà e allora si decise a maggioranza di non stacciarla più. La polenta eré dura e buona. Era il pomeriggio di Natale. Il sole incominciava ad andarsene per i fatti suoi dietro la mugila e noi si stava nella tana attorno alla stufa fumando e chiacchierando. Venne poi dentro il cappellano del Vestone: - Buon Natale, figlioli, buon Natale! - E si appoggiò con la schiena ad un palo di sostegno. - Sono stanco - disse - ho fatto tutti i bunker del battaglione.

Quanti ce ne sono ancora dopo il vostro? Una squadra sola - dissi. Più tardi mandai fuori la prima coppia di vedette perché era buio. Ero lì che mi grattavo la schiena vicino alla stufa quando entrò Chizzarri a chiamarmi: -Sergente - disse - ti vogliono al telefono. E? il capitano - Mi infilai il pastrano e presi il moschetto domandando mi cosa potessi aver fatto di male. Il telefono era nella tana del tenente. Il tenente era fuori, forse a passeggiare lungo la riva del fiume per sentire gli starnuti delle vedette russe. Era proprio Beppo, il capitano, che mi voleva su a Valstagna, al comando di compagnia. Aveva qualcosa da dirmi. - Che sarà? - pensavo, mentre andavo su alla chiesa diroccata. Con la faccia tonda e rossa il capitano mi aspettava nella sua tana che era larga e comoda. Aveva il cappello sulle ventitré con la penna dritta come un coscritto, le marni in tasca. - Buon Natale! disse. E poi mi tese la mano e poi un bicchiere di latta con dentro cognac. Mi chiese come andava al mio paese e come al caposaldo. Mi cacciò tra le braccia un fiasco di vino e due pacchi di pasta. Ritornai giù alla mia tana saltando fra la neve come un capretto a primavera. Nella furia scivolai e caddi ma non ruppi il fiasco né mollai la pasta. Bisogna saper cadere. Una volta sono scivolato sul ghiaccio con quattro gavette di vino e non versai una goccia: io ero giù per terra ma le gavette le avevo salde in mano con le braccia tese. Quando arrivai al caposaldo le vedette mi diedero l'alt-chi-va-là-parola-d'ordine e gridai, forte che mi sentirono anche i russi: - Pastasciutta e vino!

